

MARZIA GIULIODORI\*

Statua acefala femminile panneggiata da Palazzo Balleani-Baldeschi di Osimo

*Riassunto.* Si presenta una statua femminile acefala conservata a Osimo nella collezione privata di Palazzo Balleani-Baldeschi. La statua, di provenienza sconosciuta, appartiene al *Schulterbausch-Typen*, tipologia diffusa in molte varianti in età ellenistica e imperiale romana. La scultura è databile tra la fine del I e il II secolo d.C.

*Parole chiave:* Osimo, Palazzo Balleani-Baldeschi, collezione, statua femminile, *Schulterbausch-Typen*

*Abstract.* A headless female statue is preserved within the private collection of Palazzo Balleani-Baldeschi in Osimo. The statue, of unknown provenance, belongs to the *Schulterbausch-Typen*, a form that was common in various versions during the Hellenistic and Imperial Roman periods. The sculpture can be dated from the late 1<sup>st</sup> to the 2<sup>nd</sup> century AD.

*Keywords:* Osimo, Balleani-Baldeschi Palace, collection, female statue, *Schulterbausch-Typen*

Nello storico Palazzo Balleani-Baldeschi, situato di fronte all'imponente edificio comunale nella piazza centrale di Osimo<sup>1</sup>, si trova, addossata alla parete a sinistra di chi entra nell'anticamera del primo piano dall'ingresso principale in via Sacramento, una statua acefala femminile panneggiata di epoca romana sistemata su di un plinto di età moderna (Fig. 1). La statua, collocata al centro della parete di fronte all'ingresso al salone dei ricevi-

\* Università degli Studi di Macerata, marzia.giuliodori@unimc.it.

Ringrazio cordialmente il prof. Gianfranco Paci che, nell'occuparsi della collezione epigrafica conservata a Palazzo Balleani-Baldeschi, con la consueta disponibilità mi ha proposto di presentare una scheda aggiornata della statua e mi ha gentilmente messo a disposizione le foto eseguite dal fotografo Matteo Natalucci, cui estendo la mia gratitudine per l'ottimo lavoro. Un ringraziamento doveroso va alla signora Maria Grazia Tonti, titolare della MAIT e proprietaria di Palazzo Balleani-Baldeschi, che cortesemente ha concesso l'accesso all'immobile grazie alla disponibilità dell'arch. Agostino Antinori, dell'ing. Sandro Siniscalchi e del geom. Giuseppe Giuliodori. Mentre questa scheda era in stampa per le bozze il prof. Paci, con il quale mi ero confrontata su alcuni passaggi di questo breve studio, è venuto a mancare il 19 agosto. A lui va il mio più sincero, grato e commosso ricordo.

<sup>1</sup> Per la storia di Palazzo Balleani Baldeschi, già Guarnieri-Ottoni e successivamente Balleani prima di giungere all'attuale denominazione, vd. da ultimo PANINI 2021.



Fig. 1. Osimo, Palazzo Balleani Baldeschi. Anticamera del palazzo con la statua femminile panneggiata. Si intravedono alcune delle epigrafi della collezione (foto M. Natalucci)

menti e alle rampe di scale voltate a botte che permettono l'accesso ai piani superiori, fa parte della collezione privata conservata nel Palazzo e della quale la raccolta epigrafica costituisce la parte più consistente<sup>2</sup> assieme ad una testa ritratto virile in marmo bianco, "accantonata" nel salone del palazzo e della quale al momento non si hanno più notizie<sup>3</sup>, e alla stele funeraria con coppia di coniugi che era inserita nell'interno del parapetto della scalinata d'accesso al Palazzo<sup>4</sup> e che in anni recenti è stata trasferita al Museo Civico di Osimo, sostituita, nella posizione originale, da una copia in gesso<sup>5</sup>. Quanto alla scultura, già nota all'archeologo osimano Gino Vinicio Gentili, il quale nel suo studio archeologico-topografico sull'antica *Auximum* la inserisce con una breve scheda nell'elenco delle statue onorarie



Fig. 2. Osimo, Palazzo Balleani Baldeschi. Statua femminile panneggiata *Schulterbausch-Typen* (foto M. Natalucci)

assieme a quelle conservate nell'atrio del Palazzo Comunale<sup>6</sup>, non sono disponibili dati circa la sua provenienza. Il Gentili, nel ricordare l'esistenza in città di raccolte private in casa Bellini e in casa Balleani-Baldeschi, riferisce di "sculture ed epigrafi della città e del territorio oltre a iscrizioni provenienti da altri luoghi"<sup>7</sup>. Da questa frase è ragionevole supporre che la statua provenga con probabilità da Osimo stessa o dal suo territorio senza ovviamente averne la certezza<sup>8</sup>.

La statua è in marmo bianco a grandezza naturale (Fig. 2). È alta cm 152 ed è fissata su di un plinto rettangolare in gesso, intonacato in rosa e con lati concavi, alto cm 90, largo cm 47.50 e lungo cm 82 nella parte superiore

<sup>2</sup> PANINI 2021, p. 87. Sulla raccolta epigrafica e per una rilettura di alcune iscrizioni vd. l'acuta analisi di Gianfranco Paci: PACI c.d.s. (ivi bibl.).

<sup>3</sup> GENTILI 1955, p. 95; GENTILI 1990, p. 154, tav. 71a-b; PACI c.d.s.

<sup>4</sup> GENTILI 1955, p. 94; GENTILI 1990, pp. 32-33, tav. 19a; PACI c.d.s.

<sup>5</sup> LANDOLFI - FABIANI 2002, pp. 28-29; LANDOLFI 2005, pp. 232-233 (con bibl. prec.).

<sup>6</sup> GENTILI 1955, p. 88. Nella più recente pubblicazione del 1990 lo studioso non ne fa cenno.

<sup>7</sup> GENTILI 1955, p. 9.

<sup>8</sup> Ci si propone di consultare le carte dell'archivio Guarnieri conservate presso la Biblioteca Comunale di Osimo che potrebbero restituire qualche notizia circa la provenienza e l'acquisizione della scultura. Sulla storia e i resti archeologici dell'importante colonia di *Auximum* si rinvia al recente FINOCCHI 2019 con altissima bibl.



Fig. 3. Osimo, Palazzo Balleani Baldeschi. Particolare della parte superiore della statua (foto M. Natalucci)

mentre alla base, che è modanata con gola dritta e tondino, misura cm 53 x 92. Una grappa in ferro fissata all'altezza del collo ancora la scultura alla parete. La statua è priva di entrambi gli avambracci, lavorati a parte ed attaccati con grappe: di esse rimangono ben visibili l'incasso nel braccio sinistro, che era piegato in avanti, e una traccia assai consunta di quello del braccio destro, piegato anch'esso in avanti. La figura è stante sulla gamba sinistra e presenta la destra flessa e un poco arretrata e il piede appoggiato a terra. La ponderazione determina un leggero innalzamento del fianco a sinistra. Veste una sottile tunica manicata, che forma fitte piegoline sulle spalle e sulle braccia e ricade con rigide pieghe verticali sui piedi. Sopra la tunica indossa una *stola* con caratteristico scollo a V ed è avvolta in un pesante mantello che dalla testa scende sulla spalla destra e, lasciando fuoriuscire il braccio corrispondente (Fig. 3), attraversa obliquamente il petto come una sorta di fascia per andare a coprire la spalla sinistra, ricadere sul dorso ed essere raccolto tra il braccio e il fianco sinistro in pieghe abbondanti che scendono fino all'altezza del polpaccio sinistro (Fig. 4). La *palla*, che ammantava quasi completamente la donna, scende oltre le ginocchia fin quasi a toccare la caviglia destra facendo intravedere in trasparenza la gamba tra una serie di pieghe oblique. La statua, che aveva il capo velato, è priva della testa: sono evidenti i resti in



Fig. 4. Osimo, Palazzo Balleani Baldeschi. Particolare dei lembi del mantello che ricadono lungo il fianco sinistro della statua (foto M. Natalucci)

gesso di un poco elegante restauro. Forse ai tempi in cui scriveva il Gentili la testa di restauro era ancora visibile visto che lo studioso osimano dice: “è stata fatta una deturpante restituzione in gesso della testa; in gesso è pure rifatto il piede sinistro”<sup>9</sup>, che comunque è privo della punta. Di restauro in realtà risulta anche il piede destro che fuoriesce dalle pieghe della *palla*: inoltre, il restauratore ha sommariamente tracciato le pieghe formate dalla tunica sul piede destro e ha steso uno straterello di gesso per fissare la scultura al plinto. Dal poco che si riesce ad osservare della parte posteriore, poiché è molto addossata alla parete, la statua risulta completamente lavorata anche nella parte retrostante pur essendo un poco appiattita: le pieghe del mantello sono ben delineate e avvolgono la figura. Anche il lembo del mantello che scende dalla spalla sinistra è completamente lavorato. Il seno sinistro reca tracce di gradina. La scultura necessiterebbe di urgenti azioni di pulitura e restauro; presenta molteplici fratture nei bordi delle pieghe del mantello, soprattutto nel fascio di pieghe che ricade a sinistra e che doveva risultare più ampio, una frattura sulla punta della spalla destra e numerose scalfitture su tutta la superficie. Le fratture sono tutte molto consunte, specialmente in corrispondenza del braccio destro, il che fa supporre che possa essere stata a lungo esposta anche all’aperto.

La tipologia della figura è riferibile al cd. *Schulterbausch-Typen*, un tipo statuuario di ascendenza prassitelica assai diffuso in area italica e provinciale in epoca ellenistica e in età imperiale romana utilizzato per rappresentare sia divinità femminili quali Kore, Artemide, Igea, la Musa Urania sia statueritratto di donne della famiglia imperiale e di notabili delle *élite* locali che si ispiravano all’immagine delle imperatrici per esaltare il loro grado sociale. Si tratta di una tipologia statuaria sulla quale si è a lungo soffermata l’attenzione degli studiosi perché presenta moltissime varianti che hanno dato luogo a interpretazioni spesso discordanti e controverse a causa delle differenze legate alla disposizione del mantello, alla presenza o meno del *capo velato*, alla posizione delle braccia, quando ricostruibile: la mancanza delle mani che reggevano talora attributi caratterizzanti ne ha reso spesso difficile l’assegnazione ad una variante piuttosto che ad un’altra<sup>10</sup>. Nel nostro caso, pur avvicinandosi per la ponderazione, per la disposizione del mantello e soprattutto per la presenza del *capo velato* ad un gruppo di esemplari che discendono da una commistione tra il tipo “Kore Urania del Vaticano” e il tipo “Demetra Uffizi-

<sup>9</sup> Vd. *supra* nota 6.

<sup>10</sup> Sul tipo Kore-Urania-Vaticano-Conservatori e Demetra-Uffizi-Doria e sulla ampia e dibattuta problematica connessa in generale al *Schulterbausch-Typen* si rimanda a FILGES 1997; SALETTI 2002 (con bibl. prec.); ALEXANDRIDIS 2004, pp. 265-269; C. Capaldi, in GASPARRI 2009, pp. 110-111, n. 48 (per una sintesi); CILIBERTO 2012, pp. 71-73; CELLINI 2015, p. 228, note 22-23 (con bibl. prec.); MAGGI 2016, pp. 279-280.

Doria” e al quale, tra le altre, appartiene anche la statua di Livia del noto ciclo di Velleia, datata ad epoca giulio-claudia<sup>11</sup>, tuttavia la statua di Osimo, per la mancanza di volumetria corporea, per la struttura pesante e coprente del mantello che ricade verticalmente con rade pieghe e per il bordo inferiore che dalla caviglia destra sale obliquamente verso sinistra con un caratteristico rialzo, dovuto al braccio sinistro che sorregge la stoffa, trova significative affinità iconografiche con una serie di esemplari più tardi, quali le statue da Izmir, Manisa e da Selçuk datate ad età antonina<sup>12</sup>. Questi confronti uniti all’uso del trapano, che crea profondi solchi nel drappoggio per ottenere un effetto chiaroscurale, e al dorso delle pieghe, che risulta generalmente appiattito, sono ulteriori elementi che orientano per una datazione tra la fine del I e il II secolo d.C. La scultura di Palazzo Balleani-Baldeschi è opera di una officina di mediocri capacità, come si può osservare dalla rigidità del lembo di stoffa che attraversa diagonalmente il petto e da un certo schematismo generale che pervade la figura. La mancanza della testa e degli avambracci, che forse reggevano nelle mani degli attributi utili alla definizione dell’immagine, assieme all’assenza di notizie circa la provenienza non permette di definire la sua destinazione e funzione. Un’ipotesi plausibile, comunque, grazie alla presenza del capo velato, è che si tratti di una statua onoraria, così come aveva già proposto il Gentili nel 1955.

### Bibliografia

- ALEXANDRIDIS 2004 = A. ALEXANDRIDIS, *Die Frauen des Römischen Kaiserhauses. Eine Untersuchung ihrer bildlichen Darstellung von Livia bis Iulia Domna*, Mainz am Rhein 2004.
- CELLINI 2015= G.A. CELLINI, *Antium, Disiecta membra 1. Statue femminili trafugate dal giardino di Villa Adele*, in «NumAntCl» 44 (2015), pp. 221-239.
- CILIBERTO 2012 = F. CILIBERTO, *Donne nel privato - donne nel pubblico: la statuaria iconica femminile di Aquileia*, in «Lanx» 12 (2012), pp. 57-79.
- FABRINI 2005 = G.M. FABRINI, *Figura femminile panneggiata*, in G. DE MARINIS (a cura di), *Arte romana nei Musei delle Marche*, Ancona 2005, pp. 88-89.
- FILGES 1997 = A. FILGES, *Standbilder jugendlicher Göttinnen. Klassische und frühhellenistische Gewandstatuen mit Brustwulst und ihre kaiserzeitliche Rezeption*, Köln 1997.

<sup>11</sup> SALETTI 2002, pp. 221-222. Di diverso avviso il Filges che la assegna al suo tipo Kore Berlino-Londra: FILGES 1997, p. 246, n. 25. Il diffuso tipo Kore-Urania del Vaticano e Demetra-Uffizi Doria è attestato anche in territorio marchigiano: si ricorda la splendida statua, probabilmente Livia, rinvenuta nel teatro romano di *Urbs Salvia* e oggi conservata al Museo Archeologico Statale di Urbisaglia (FABRINI 2005, pp. 88-89) e la statua rinvenuta a Fermo in un edificio collocato nel foro o nei suoi pressi e appartenente assieme ad una statua maschile ad un ciclo onorario (PASQUINUCCI 1987, pp. 164-167). Entrambe le sculture sono di età giulio-claudia.

<sup>12</sup> FILGES 1997, pp. 255-256, nn. 62-65 (tipo “Ephesos”).

- FINOCCHI 2019 = S. FINOCCHI, *Osimo (AN)*, in «Picus» XXXIX (2019), pp. 297-318.
- GASPARRI 2009 = C. GASPARRI (a cura di), *Le sculture Farnese*, Verona 2009.
- GENTILI 1955 = G.V. GENTILI, *Auximum (Osimo). Regio V-Picenum*, Roma 1955 (= 'Italia Romana - Municipi e Colonie' serie I, vol. XV).
- GENTILI 1990 = G.V. GENTILI, *Osimo nell'antichità. I cimeli archeologici nella civica raccolta d'arte e Il Lapidario del Comune. Catalogo-Guida*, Casalecchio di Reno 1990.
- LANDOLFI 2005 = M. LANDOLFI, *Stele funeraria*, in G. DE MARINIS (a cura di), *Arte romana nei Musei delle Marche*, Ancona 2005, pp. 232-233.
- LANDOLFI - FABIANI 2002 = M. LANDOLFI - P. FABIANI, *La stele funeraria con coppia maritale. Le fasi del restauro e la realizzazione del calco*, in M. LANDOLFI, *La sezione archeologica del Museo Civico di Osimo*, Osimo 2002 (= 'Musei Archeologici delle Marche' I), pp. 28-29.
- MAGGI 2016 = S. MAGGI, *Sub specie dearum. Su alcuni tipi statuari femminili nella Cisalpina romana*, in F. CENERINI - F. ROHR VIO (a cura di), *Matronae in domo et in re publica agentes - spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero*, Trieste 2016, pp. 277-286.
- PACI c.d.s. = G. PACI, *La raccolta epigrafica del Palazzo Balleani Baldeschi ad Osimo tra collezionismo, copie moderne e manipolazioni di testi a fini campanilistici*, c.d.s.
- PANINI 2021 = M.F. PANINI, *Palazzo Baldeschi Balleani già Guarnieri*, in *Osimo tra le mura. Gli edifici storici della città*, Polverigi 2021, pp. 82-87.
- PASQUINUCCI 1987 = M. PASQUINUCCI, *La documentazione archeologica e l'impianto urbano*, in L. POLVERINI - N.F. PARISE - S. AGOSTINI - M. PASQUINUCCI (a cura di), *Firmum Picenum I*, Pisa 1987, pp. 95-341.
- SALETTI 2002 = C. SALETTI, *Di una statua veleiate: ancora sul tipo cd. "Kore di Prassitele"*, in «Ostraka» XI (2002), pp. 215-222.